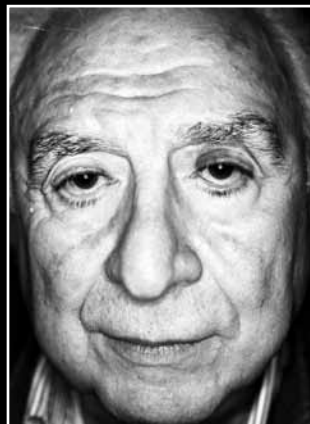




Giulio Andreotti



Martina Topley Bird



Francesco Cossiga



Patti Smith

Mattia Zoppellaro

**Dal politico alla rockstar passando dai senzatetto:
il fotografo onnivoro di volti**

intervista di Monica Scarpari

Mattia Zoppellaro è un giovane fotografo nato a Rovigo nel 1977. Ha studiato allo IED e ha iniziato a lavorare presso Fabrica, (Benetton's Communication Research Centre). Ora vive tra Londra e Milano e scatta principalmente per riviste musicali, icone come Patti Smith, Depeche Mode, Nick Cave, Lou Reed. Fotografa per Mojo, NME, Velvet e Rolling Stone. Ma è anche bravo a raccontare storie. I suoi progetti (i rifugiati del Kosovo, i senzatetto di Hackney, i detenuti nelle carceri di massima sicurezza del NordEst italiano, gli anziani negli ospizi, i ragazzi ai Rave Party di tutta Europa) sono stati pubblicati su Sunday Times Magazine, El Pais Semanal, D, Max, lo Donna, Vanity Fair, GQ, Les Inrockuptibles. Questo per dire che uno dei migliori ritrattisti legati al mondo della musica e non solo, è italiano ed è polesano. Incontro Mattia in un bar di Rovigo di domenica pomeriggio, è tanto alto quanto disponibile, sorridente e alla mano. Ha un'espressione intelligente, quasi saggia, nonostante la giovane età, un viso dolcissimo e, si capisce, che ama la gente.

Sei nato con la passione per la fotografia, è un'eredità familiare o è accaduto qualcosa nella tua vita di casuale che ti ha fatto avvicinare a quest'arte? Quale lavoro ti ha aperto la strada a livello professionale che hai già raggiunto così giovane?

Ho sempre avuto la passione per le immagini. Inizialmente, mi iscrissi a una scuola di cinematografia, ma mi accorsi che, essendo più istintivo che razionale, non mi adattavo alla pianificazione richiesta dal cinema. Il passaggio alla fotografia è avvenuto per caso, tra il '96 e il '97. Ero a Londra per scrivere la sceneggiatura di un cortometraggio per l'esame finale (che non diedi mai) della scuola di cinema, quando trovai una macchina fotografica analogica, abbandonata sul sedile di un autobus. Iniziai a scattare, continuando così per tutto il resto del mio soggiorno londinese. Tornato a Milano mi iscrissi allo IED, e una volta terminato il corso entrai a far parte di Fabrica. Il mio percorso lavorativo fa parte della mia storia personale. Dalla metà degli anni '90 ho iniziato a scattare, per curiosità, diletto e studio, alle feste techno